



Il gioco d'azzardo e i suoi arredi. Parte prima, l'antichità.

Analizziamo i giochi d'azzardo realizzati grazie a strumenti a essi dedicati, tralasciando il vastissimo campo delle scommesse. **(Foto 1)**



(Foto 1). Antico mosaico romano ritrovato in Algeria.

L'etimologia della parola azzardo si deve agli Arabi, che, quando si espansero nelle province dell'impero romano, adottarono il passatempo preferito del Legionario "tirare le ossa" (giocare con gli astragali o i dadi) e chiamarono i dadi "Azzahr". Nel Medio Evo questo gioco fu appreso dai Francesi, che lo denominarono: "Hasar" o "Hasard". Nel corso delle guerre tra Francia e Inghilterra, durante i secoli XIII e XIV, i cavalieri Inglesi importarono il gioco che chiamarono "Hazard", che significava scommettere su una probabilità o rischiare. È nell'area medio-orientale che sono state reperite le prime tracce di attrezzature per il gioco d'azzardo. Le ricerche archeologiche hanno rinvenuto uno tra i più antichi di questi giochi: una damiera 3x6 con pedine rotonde, che è stata ritrovata in Egitto, nella città di El-Mahash (circa 5000 a.C., appartenente al periodo predinastico). La tavola è divisa in tre linee orizzontali e si trova ora in un museo di Bruxelles. Tale primato è conteso dal ritrovamento di un presunto predecessore del backgammon, fatto risalire a circa 5000 anni a.C., trovato nella tomba di un re sumero, durante scavi nell'antica città mesopotamica di Ur, nell'attuale Iraq. Una successiva scoperta, però, sembra poter anticipare tale data di circa 2 secoli e trasferire il luogo di nascita nell'attuale Iran, a causa del rinvenimento di una tavola, durante gli scavi archeologici della città di Burnt, nella provincia sud-orientale del Sistan-Baluchistan. **(Foto 2)**



(Foto 2). Gioco reale di Ur risalente circa al 3500 a.C.

Molto antico è un altro gioco dell'estremo oriente il Go. L'origine del Go (in cinese *wei-qi*) è collocabile tra il 4000 e il 3000 a.C. contemporaneamente alla nascita dell'astronomia e della matematica in Cina. Il

Goban, il tavoliere di gioco del GO, con le sue 361 intersezioni sembrerebbe una specie di calendario lunare (360 giorni + 1). Le *Ishi*, pietre bianche e nere, rappresenterebbero il giorno e la notte; gli *Hoshi*, punti segnati sul Goban, raffigurerebbero le stelle più rilevanti del cielo e così via. **(Foto 3)**



(Foto 3). Geishe giapponesi intente a giocare su di un tavolo di Go. Del pittore Kikugawa Toshinobu Eizan 1787-1867.

Ben documentato, è il gioco egizio del *senet* (in italiano senato), di cui abbiamo diversi reperti tra cui: i famosi quattro *senet*, uno dei quali di splendida fattura costruito in ebano con piedini in oro e intarsi in avorio, ritrovati nella sepoltura del faraone Tutankhamon (1333-23 a.C., XVIII dinastia); quello, di semplice legno con due giochi differenti nelle due facce, esposto al Museo Egizio di Torino e rinvenuto nella tomba intatta dell'architetto Kha (sempre della XVIII dinastia), ecc. **(Foto 4)**. Nella Grecia antica si giocava alla *petteia*, di cui testimonianza archeologica è il gruppo di terracotta ritrovato ad Atene da K. Bursian; così descritto nel 1855 da Hugo Blumner: «Il gruppo di terracotta di Atene illustra questo gioco rappresentando un ragazzo e una donna che giocano attorniate dal pubblico. La damiera, composta di 42 quadrati, si vede dall'alto con 12 pedine piatte distribuite in modo irregolare». In Grecia il gioco più diffuso fu quello dei dadi e degli astragali (ossi di forma approssimativamente tetraedrica). Pare che anche Socrate e Platone giocassero ai dadi. Nel Museo Gregoriano Etrusco del



(Foto 4). A) Gioco del Senet, con inventriatura azzurro-verde, ritrovato nella tomba di Amenophis III faraone della XVIII dinastia (1428-1389 a.C.). La faenza egizia, così chiamata per distinguerla da quella di Faenza, ha il tipico colore azzurro verde in varie tonalità ed è realizzata per vetrificazione di una frittta composta di quarzo tritato o sabbia, con piccole quantità di calcite e una miscela di alcali; non è da considerarsi una vera e propria ceramica, non essendo il corpo realizzato con l'argilla. Essa nasce come sostituto economico del turchese e del lapislazzuli, materiali che possedevano un intrinseco significato esoterico, ed è documentata da prima della XVIII dinastia. Brooklyn Museum. B) La regina Nefertari in una scena di gioco del senet. Dipinto parietale della camera della tomba di Nefertari, moglie di Ramses II, 1298-1235 a.C. Le cassette erano appoggiate su un apposito sostegno con eleganti piedi simili a zampe di leone, con traverse inserite a incastro.



(Foto 5). A) Achille e Aiace giocano agli astragali. Anfora dipinta da Exekias III secolo a.C. Museo Gregoriano, Città del Vaticano. B) Astragalo, H. 16 mm; L. 32 millimetri. III - II sec. a.C. Un lato piatto levigato. L'altro lato reca un'iscrizione su due linee: ??? / ??C???. L'impegno per l'Heracles (?????) e Zeus (???). L'astragalo è un pezzo di ossa ricavato in genere dalla colonna vertebrale della pecora; opportunamente levigato su uno o due lati opposti, in maniera che cadendo facesse vedere una delle due facce e si scommetteva su quale si mostrasse. C) Dado d'osso. Mm. 14x15x15. IV-II secolo a.C. I dadi si sono probabilmente evoluti dagli astragali. Sono stati realizzati in avorio, osso, legno, metallo, roccia e altri materiali preziosi. Il fatto che i dadi sono stati usati in tutto l'Oriente da tempo immemorabile è stato provato dai ritrovamenti in antiche tombe, che paiono indicare chiaramente una loro origine Asiatica. Il gioco dei dadi è citato nei Rig-veda indiani.

no accaniti scommettitori. A Roma si scommetteva su tutto, in particolare al circo. Nelle case dei ricchi si usavano generalmente scacchiere, che potevano anche essere ricchissime e realizzate in materiali preziosi. Pompeo Magno fece sfilare nel corteo del suo trionfo sui pirati, con il resto del bottino, la preziosa scacchiera di 3 piedi x 4 (90 x 120 cm) le cui caselle erano ricavate con l'intarsio di due tipi di pietre preziose. Trimalcione ne possedeva anche lui una notevole, come ci racconta Petronio, una scacchiera di terebinto, con dadi di cristallo di rocca e con monete d'oro e d'argento al posto delle pedine. I romani non giocavano soltanto a tavolino, ma un po' dappertutto e abbiamo scoperte alcune scacchiere incise sulle lastre della pavimentazione. Vicino a Siviglia, nella sola città di Italica, sede della famiglia dell'imperatore Adriano, ne sono state trovate ben 57, di varie forme e misure. **(Foto 6)**



(Foto 6). A) Giocatori di dadi, Pompei, dipinto parietale. B) Scacchiera incisa su di un selciato romano.

Dei quattro giochi da tavola degli antichi romani di tre si conoscono i nomi: «Ludus duodecim scripta»; «Alea» e «Ludus Latruncularum»; Il quarto gioco, il cui nome non è noto, è stato trovato durante le ricerche archeologiche svolte nell'Africa del nord. **(Foto 7)**. I Cinesi rivendicano l'invenzione del domino, considerandolo un precursore del *mah-jong*. I ritrovamenti accertati sono: il più antico del 181 d.C., e un altro, molto più tardi, nel



(Foto 7). Questo è il primo set di pezzi degli scacchi conosciuti. E' stato trovato ad Afrasiab, vicino a Samarcanda, Uzbekistan da archeologo e storico Prof. Jurij F. Burjakov nel 1977. Il set è realizzato in avorio e composto di 7 pezzi. È conservato presso il Museo di Stato di Samarcanda. E' datato tra il 700 e il 712 d.C. A-B) due soldati, C) visir, D) elefante, E) cavallo, F) carro, G) re.



(Foto 8). Pagina di codice miniato sul gioco dei dadi, XIV secolo.

1120 d.C., quando è stata ritrovata una serie di 32 piastrelle. Si ritiene che tale domino abbia origine da cubi o da dadi, introdotti in Cina dall'India. Tuttavia è più corretto far risalire l'invenzione del domino all'antico Egitto, con ogni probabilità precedentemente il 1355 a.C., poiché ne è stato scoperto uno nella tomba di Tutankhamon e il reperto è ora conservato al museo del Cairo. In Europa il domino si diffonde alla metà del XVIII secolo, anche se un domino è stato trovato nel relitto della Mary Rose, un veliero del Cinquecento. Il gioco si è diffuso prima in Italia in particolare a Venezia e a Napoli, e da lì in Francia; poi è stato portato da alcuni prigionieri di guerra francesi in Inghilterra. Più tardi giunse anche in America. Gli Eschimesi giocano un gioco simile al domino, utilizzando ossa invece delle piastrelle. La parola deriva dal latino "Dominus" che in Francia e in Inghilterra diventa domino, a indicare il cappuccio bianco e nero, indossato dai frati. In Europa era il gioco dei dadi il più diffuso in epoca medioevale e divenne un passatempo comune dei cavalieri con la costituzione di scuole e corporazioni di gioco. **(Foto 8)** Dopo la caduta del feudalesimo, i lanzichenecchi furono i

più accaniti scommettitori della loro epoca. Molti dei dadi di questo periodo furono intagliati con l'immagine di uomini e bestie. In Francia giocavano ai dadi sia gli uomini sia le donne. Dante nella Divina Commedia cita il gioco della *zara*, che si giocava con tre dadi, le prime testimonianze di carte da gioco risalgono al X secolo in Cina ed in India con il *ganjifa*. Alcuni storici legano l'origine delle carte alla nascita della carta moneta; unendo insieme lo strumento e la posta del gioco. Altri storici sostengono invece che le carte derivino direttamente dai tasselli del domino. Non sappiamo esattamente chi abbia ragione, dato che il termine cinese *p'ai* è usato per descrivere sia le carte sia le tessere per il gioco del domino o del mahjong, ma non sappiamo se le carte derivino dal domino o viceversa. In Europa le carte arrivarono attraverso gli Arabi nel corso del XIV secolo. Secondo fonti letterarie attendibili l'Italia è il paese europeo dove, nella prima metà del '400, si cominciò a produrre il tarocco; ma è in Spagna che, con circa 50 anni di anticipo, le comuni carte da gioco comparvero per la prima volta in Occidente. Un'ordinanza Fiorentina del 23 maggio 1376 che vieta il gioco di carte delle *naibbe* (nome arcaico derivato dall'arabo *naib*, e cioè il deputato o viceré delle carte mame-lucche) ne testimonia la precoce diffusione in Italia. Il gioco delle carte si diffuse dall'Italia rapidamente in tutta Europa: tarocchi, primiera, ronfa, ecc.

Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Mara Bortolotto, perito d'Arte presso il Tribunale di Bologna.

Nella prossima scheda: il gioco d'azzardo e i suoi arredi. Seconda parte l'epoca storica.

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite e acquisti prendere contatto con l'autore alla casella di posta elettronica: info@antichitasantoro.com, e visitare il sito www.antichitasantoro.com.